

A tempo di record Andreotti ha varato il suo ministero

Ecco il primo governo con l'astensione dei comunisti

Chi ha più filo tesserà la sua tela

UN PAPO di settimane fa, quando il capo dello Stato incaricò l'on. Andreotti di formare il nuovo governo...

Ci sono molti elementi positivi nella situazione politica che si è venuta creando in questa settimana...

ROMA - Ieri sera, alle 21.30, Giulio Andreotti ha presentato al Capo dello Stato il nuovo governo...

VISTA la eccezionalità della situazione, ha spiegato Piccoli e riconosciamo al presidente del Consiglio il potere costituzionale di scegliere personalmente i suoi collaboratori...

Un lungo colloquio con il segretario del Pci. «La crisi può considerarsi avviata verso una soluzione», aveva detto Craxi.

canza di una maggioranza preconstituita, può costituire anche garanzia di durata: reggerà fino a quando non sarà possibile dar vita ad un diverso schieramento politico...

I collocati a riposo

ALCUNI «maestri sacri», ministri di professione da vent'anni, sono usciti di scena e questa è una prima novità che va segnalata.

quel Giovanni Gioia, da lungo tempo inamovibile e «inteso» come il rappresentante della peggiore Sicilia.

Tra i ministri di prima nomina, due in particolare meritano di essere segnalati. Uno è Rinaldo Ossola, direttore generale della Banca d'Italia...

Diverso il caso di Aldo Moro: anch'egli è assente dal governo, ma resta il grande ispiratore della segreteria Zaccagnini e l'uomo in riserva per ogni evenienza.

Al di là dei nomi, la struttura del governo non mantiene le speranze di rinnovamento che s'erano formulate nei giorni scorsi.

Molti nomi nuovi. Ossola al Commercio estero

ECCO la lista dei nuovi ministri del terzo governo Andreotti. Presidente del Consiglio: GIULIO ANDREOTTI. Ministro senza portafoglio: CIRIACO DE MITA.

Lavori pubblici: ANTONINO GULLOTTI. Agricoltura e foreste: GIOVANNI MARCORA. Trasporti: ATTILIO RUFFINI.

Condannati alla massima pena Ghira, Izzo e Guido

Circeo: ergastolo per tutti

Ma ci sono tre elementi negativi che emergono con particolare evidenza negli altri: la genericità del programma di governo, il pesante condizionamento internazionale che ha pesato su tutte le fasi della trattativa...

In sostanza: elementi positivi ed elementi negativi si bilanciano. Entriamo in una fase di movimento nella quale chi ha più filo tesserà la tela.

CINA Catastrofico terremoto raso al suolo una città. PECHINO, 29 (Afp, Ansa, Ap). - Il terremoto che ha colpito mercoledì l'Alba una vasta zona della Cina settentrionale è stato, secondo i calcoli degli scienziati, il più forte evento sismico degli ultimi 14 anni nel mondo.

dal nostro inviato CLARA VALENZIANO LATINA 29 - Sono stati condannati all'ergastolo tutti e tre: Angelo Izzo, Andrea Ghira e Gianni Guido, gli assassini del Circeo. La sentenza è stata ascoltata da un lungo boato e da un applauso lunghissimo.

La sinistra dc e il nuovo governo Andreotti

Granelli: "È finita la chiusura a sinistra"

ROMA — La Dc non ha chiesto formalmente l'estensione dei socialisti e dei comunisti, afferma il Pci ma ha deciso di astenersi. È un incontro a mezza strada? Oppure è la Dc che ha vinto? O è vero invece che si è realizzata, senza fanfara, la grande svolta a sinistra? Lo chiediamo a Luigi Granelli, esponente della "sinistra di base", uno dei più attenti e fini dirigenti della generazione di mezzo democratica.

E. IN SOSTANZA, la fine della preclusione a sinistra. Il fatto è politicamente rilevante, anche se Pci e Pci hanno dovuto prendere atto che la Dc è un partito col quale si può discutere, ma si quale non si possono imporre scelte ultimative.

Tutti ritengono che con un governo basato sulle astensioni il ruolo del Parlamento si accresca di molto. La che cosa?

« Nel senso che questa volta la Avremo un vero e proprio primato del Parlamento. Il gioco politico si farà alla luce del sole, in Parlamento non possono sussistere idee opportunistiche.

Se tutto si fa in Parlamento quale ruolo avranno i partiti?

« I partiti non vanno in vacanza. Non si può immaginare di governare all'infinito nel mare delle astensioni. I rapporti tra i partiti non possono essere regolati solo dalle cose urgenti ma devono costituirsi badando alle relazioni internazionali, a un programma di riforma dello Stato, a un diverso sviluppo economico, all'affermazione di un più vasto arco di diritti civili e di partecipazione. Sono elementi che vanno al di là del governare, che richiedono strategie di fondo, cioè un'rotta sicura dei partiti. Il governo sarebbe soltanto mettere l'astensione. Lei presenta un'immagine della Dc che corrisponde o no a come i comunisti di un partito non moderato e conser-

« La realtà è che i due partiti usciti rafforzati dalle elezioni, Dc e Pci, non avevano certo alternative da giocare. Una volta rifiutato dalla Dc il governo d'emergenza, si è constatato che non esiste né maggioranza né opposizione e che un governo senza maggioranza preconstituita dovrà ricorrere in Parlamento, senza pregiudiziali, a consensi necessari a risolvere i problemi più urgenti.

di FAUSTO DE LUCA

Ma la spinta del Parlamento non si inabbiava nella vecchia macchina governativa e burocratica? « Il nuovo modo di governare richiede una profonda riforma della struttura pubblica e un'apertura dei canali d'informazione del Parlamento. Questo sforzo deve trovare subito una verifica nella formazione di un governo secondo criteri nuovi, con uomini capaci di muoversi in questa prospettiva, di lavorare con volontà collegiale, evitando il vizio trasformistico di far continuare a ministri più giovani la vecchia politica.

Lei pensa che bisogna abolire il Senato? « No, ma si devono differenziare i compiti rispetto alla Camera. E bisogna dare maggiore rilievo alle commissioni, rendere meno rituale il rapporto tra governo e Parlamento. Creando il tempo delle comunicazioni scritte dei ministri alle commissioni. Inizia una prassi all'inglese, nella quale in ogni momento il Parlamento può chiedere l'unione o la separazione di governo e i ministri devono essere in grado di rispondere.

Qualcuno ritiene che, fatte le regionali, si debba discutere la dimensione del Parlamento non mi sembra troppo ampia. Più importante è modificare il governo, che deve essere semplificato al massimo, per settori di indirizzo politico più che per gestione amministrativa.

Nasce il primo governo con l'astensione dei comunisti

«Ieri oggi imprevedibili. Di qui il convincimento che il terzo governo Andreotti abbia vita lunga.

Le riunioni hanno dato via libera in modi diversi al presidente incaricato: la riunione della direzione democristiana di martedì, quella della direzione socialista di mercoledì, e infine quella comunista di ieri. Zaccagnini chiedeva, con il consenso degli altri leader della Dc, l'astensione comunista per il governo Andreotti. Lo chiedeva con un discorso carico di bisanzinismi e di ambiguità, che socialisti e comunisti tutti ci hanno ritenuto abbastanza soddisfacente.

I primi a prendere posizione sono stati i socialisti che rinunziavano nella giornata di mercoledì la loro direzione. « La risposta della Dc » diceva Bettino Craxi « è ispirata da una prudenza che non tiene sufficientemente conto delle condizioni reali e nuove della situazione politica. Tuttavia essa muove nella direzione da noi richiesta, ma con un certo risentimento discriminatorio inaccettabile.

Su questo giudizio, che comportava l'astensione, si sono dichiarati concordi tutti i membri della direzione socialista. Secondo Enrico Manca la caduta della preclusione a sinistra va attribuita soprattutto al merito dell'azione del Pci: « In una certa misura siamo di fronte a un governo delle convergenze parziali.

La direzione comunista si riuniva ieri e si concludeva senza nessun comunicato ufficiale in un clima di grande riservatezza. Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, si limitava a dichiarare: « Attendiamo di conoscere la struttura e la composizione del governo e di ascoltare le di-

chiarazioni programmatiche, dopodiché l'atteggiamento del Pci sarà deciso dalla direzione e dai gruppi parlamentari.

In realtà, l'impressione generale era che il Pci avesse già deciso per l'astensione, dando complessivamente una valutazione non negativa del discorso di Zaccagnini, interpretato come una richiesta di astensione rivolta ai comunisti. Oggi, presso le Botteghe Oscure, si riuniranno i segretari regionali. Il Pci darà quindi il via, nelle prossime settimane, ad una serie di riunioni di attivi provinciali e di assemblee con le quali raggruppare e convincere i quadri intermedi del partito della giustizia della scelta adottata.

Nonostante alcune perplessità che sono state anche espresse nella riunione di martedì, il governo che ha prevalso è la linea della cosiddetta « sfida », quella cioè che parte dal convicimento che « le carte migliori sono in mano nostra, dato che la sopravvivenza del governo è comunque condizionata dal nostro atteggiamento ». Il Pci si accinge quindi ad offrire la sua astensione non in nome dello stato di necessità, ma come primo passo verso una più diretta assunzione di responsabilità di governo che dovrà nascere dal maturare di una serie di condizioni, sia nazionali che internazionali.

Anche questa volta i comunisti non appaiono impazienti e sembrano convinti che l'evolvere della situazione giocherà nei prossimi mesi a loro favore. Il giudizio sul programma resta immutato: si tratta di impegni vaghi e insufficienti. Ma non è escluso che da oggi al giorno della presentazione del governo alle Camere, Andreotti abbia altri incontri con la delegazione comunista, come

con altre delegazioni, proprio per precisare meglio alcuni punti programmatici. Il Pci punta molto sulle commissioni parlamentari come strumento di controllo ravvicinato di tutte le decisioni governative, prefigurando un rapporto assai più stretto e trasparente del passato tra il momento legislativo, quello esecutivo, e quello di controllo dell'operato del governo. « Da questa articolazione », ha detto Edoardo Perrin, presidente dei senatori comunisti, « emerge necessariamente una funzione più elevata del Parlamento come sede della formazione di una politica, sia nelle scelte istituzionali sia in quella dell'indirizzo politico e del controllo dell'esecutivo ».

Andreotti chiederà prima la fiducia ai senatori poi, la fiducia ai deputati. Il regolamento del Senato considera le astensioni come voti contrari. I senatori comunisti, socialisti, socialisti democratici e repubblicani, se non si astengono, dovranno quindi uscire dall'aula e saranno dichiarati assenti. In nostro resteranno 156 senatori, tre meno del numero legale. Perché la votazione sia valida, quindi, dovrà restare in aula un gruppo di senatori, probabilmente 18 che fanno parte degli indipendenti di sinistra. È possibile che essi dichiarino la loro astensione. Il governo Andreotti raccoglierebbe quindi 135 sì dei democristiani, contro 15 no dei missini, e le 18 astensioni del gruppo degli indipendenti di sinistra. Il Volkspartei ha dichiarato che voterà contro, visto che il governo si regge sull'astensione determinante dei comunisti. È ancora incerto l'atteggiamento dei liberali, che dispongono di due seggi.

MIRIAM MAFAI

Questi sono i 21 ministri del governo Andreotti

CIRIACO DE MITA — Loureato in legge. È nato a Nusco, in provincia di Avellino, il 2 febbraio del 1922. Eletto deputato per la prima volta nel 1950, membro del consiglio nazionale democristiano, è stato ministro dell'Industria e ministro del Commercio con l'Estero. È della corrente di « Base ».

ARNALDO PORTANI — È nato 31 anni fa a Pesarò. La sua carriera è stata rapidissima: a 23 anni era già segretario della Dc di Pesaro, dal '51 al '56 fu contemporaneamente consigliere comunale e provinciale nella sua città natale. Dal '54 a oggi ha fatto parte ininterrottamente della Direzione democristiana. Entrò per la prima volta in Parlamento nel '58. Nel 1972 diventò segretario nazionale della Dc, anche se per pochi mesi.

È uno degli esponenti più in vista, anche se in posizione indipendente, della corrente di « Nuove cronache ».

FRANCESCO COSSIGA — È stato vice sottosegretario, ma solo due volte ministro. Nato a Sassari nel 1928, fu prima in giurisprudenza e professore all'università di Sassari. Iscritto alla Dc fu dal 1945 a stato ministro del lo Riforma burocratica e dell'Interno. Fa parte della corrente di « Base ».

FRANCESCO BONIFICI — Nato a Castellammare di Stabia nel 1923. Laureato in giurisprudenza all'università di Napoli, ha seguito fin dal '45 la carriera universitaria, assistente prima alla cattedra di diritto romano, conseguita

la libera docenza nel 1949, e nel '51 divenne preside della facoltà di giurisprudenza di Bari. Nell'ottobre del 1963 fu nominato giudice della Corte costituzionale. È stato eletto senatore per la prima volta il 20 giugno. Moroteo è stato ministro di Grazia e Giustizia nell'ultimo governo del Ion. Moro.

TOMMASO MORLINO — Nato a Ischia (Matera) il 26 agosto 1925, laureato in giurisprudenza. È attualmente sostituto avvocato generale dello Stato. Impiegato nella Dc fin da giovane, è stato consigliere nazionale nel '54 e vice segretario nel '64. Consigliere dell'Edim, è senatore nel '68 e riconfermato nel '72. Moroteo, è stato ministro per le Regioni.

FILIPPO MARIA PANDOLFI — È nato a Bergamo nel 1927. Laureato in filosofia, attualmente è dirigente di un'industria del Bergamasco. È stato eletto deputato per la prima volta nel '68.

Risolto nel '72 e nel '76 è stato sottosegretario al Bilancio. Fa parte del gruppo doroteo.

GAETANO STAMMATI — Nato a Napoli nel 1908, laureato in giurisprudenza fu chiamato giudice della Corte Costituzionale nel 1947 da Elio Veltri a dirigere prima il gabinetto del ministero del Commercio con l'Estero e, un anno dopo, alle Finanze. Ha collaborato con Veltri alla riforma del sistema tributario ed è stato successivamente direttore generale del Tesoro. Ragioniere generale dello Stato e, infine, ministro delle Finanze.

VITO LATTANZIO — Nato nel 1926 a Bari, e laureato in medicina ed è stato pos-

multi anni assistente all'università di Bari. Dopo aver militato nelle file dell'Azione cattolica ha ricoperto a lungo la carica di segretario provinciale barese. Eletto consigliere nazionale ha diretto fino al 1967 l'ufficio elettorale della Dc per poi divenire segretario organizzativo centrale. Eletto deputato nel 1938 Lattanzio, che fa parte della corrente antidroptiana, è stato sottosegretario responsabile per i servizi segreti in numerosi ministeri.

FRANCESCO MALFATTI — Giornalista pubblicista, nato a Roma nel 1927, è entrato a far parte della direzione centrale democristiana dopo essere stato delegato nazionale del movimento giovanile del suo partito ad aver diretto gli uffici Propaganda e Attività culturali. Eletto deputato nel 1958 è stato nominato nel 1969 ministro delle Partecipazioni statali e ha successivamente diretto i dicasteri delle Poste e telecomunicazioni e quello della Pubblica Istruzione.

ANTONIO GULLOTTI — È il leader incontrastato della Dc del Mezzogiorno, fa parte del gruppo doroteo rimasto fedele a Mariano Rumor. È nato nel 1922 in provincia di Messina. Già nel 1951 era segretario della Democrazia cristiana messinese. Per tre anni, dal '54 al '58, lo fu del gruppo della Dc siciliana. Divenne deputato nel '58 e nel '63 venne eletto vice presidente della commissione d'inchiesta sulla mafia.

È stato ministro del Lavoro nei pubblici, delle Partecipazioni statali e della Sanità.

TINA ANSELMI — È nata il 25 marzo 1927 a Castellammare di Stabia (Napoli), e si è laureata in lettere all'

Università Cattolica di Milano. Ha partecipato alla Resistenza come staffetta del Comando Regionale del Corpo Volontari della Libertà. Iscritta alla Dc dal 1944, dirigente prima del sindacato tessile e poi del sindacato maestri, viene nominata incaricata nazionale delle giovani Dc dal 1958 al 1964.

RENALDO OSSOLA — È nato nel 1913. Ha fatto tutta la sua carriera alla Banca d'Italia, dove per molti anni ha ricoperto la carica di vice direttore generale, addetto ai rapporti con l'estero. Durante il Governatorato di Guido Carli ha rappresentato la Banca nelle grandi trattative internazionali, poi, dopo la nomina di Baffi, alla testa dell'Istituto d'emissione, è diventato direttore generale.

FRANCESCO FABBRI — Nato a Pieve di Soligo (Treviso) il 15 agosto 1921, è stato sindaco della stessa città dal '53 al '60. Eletto deputato per la prima volta nel '63, in seguito è stato sottosegretario al Tesoro.

ANTONIO BISAGLIA — Nato a Rovigo il 31 marzo 1929, laureato in giurisprudenza e iscritto alla Dc dal '45. Consigliere nazionale nel '59, è deputato nel '63 e nel '64 e membro della direzione del partito. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel '63 e nel '64, è stato poi ministro all'Agricoltura e alle Partecipazioni statali Doroteo.

LUCIANO DAL FALCO — Nato nel 1925 a Verona, laureato in giurisprudenza, fu consigliere della carriera politica come membro della Dc. Di-

viene componente della Direzione Centrale, fino al '66 con vari incarichi. A Verona viene eletto deputato una prima volta nel '58 e terza nel '68 e nel '72. Entra a far parte della Commissione Giustizia e quindi della Commissione Agricoltura, fino a raggiungere la vicepresidenza nazionale della Dc nel 1968.

DARIO ANTONOZZI — Nato a Cosenza l'11 dicembre del '32, avvocato, proviene dall'Azione Cattolica. Eletto deputato per la prima volta nel '53 e riconfermato in tutte le altre legislature, non è mai stato ministro ma ben 11 volte sottosegretario. Appartiene alla corrente « Amici di Colombo ».

MARIO PEDINI — Nato a Zoncaia in provincia di Bergamo, ha fatto tutta la sua carriera politica alla Dc di Brescia, dopo aver conseguito il dottorato in filosofia e legge. Eletto nel '53 deputato per la circoscrizione di Brescia-Bergamo, fa parte della Commissione Interni e per quattro anni è Segretario della Commissione Industria. Viene rieletto deputato nel '58 e nel '63. È stato più volte sottosegretario, nell'ultimo governo Moro, ministro per i Beni culturali.

VITTORINO COLOMBO — Nato ad Alghero (Militari) nel 1925, ha ricoperto varie cariche nella Dc. Eletto per la prima volta deputato nel 1958 è stato ministro per il Commercio con l'estero, per la Marina mercantile e per la Sanità. Appartiene alla corrente di « Forze nuove ».

LA CO... AL PA... essere... autorità... l'asson... inviar... (suo... giudici... tore le... può p... semenz... e garr... delle te... per aff... litica... dell'In... reditò... ammin... per quat... un'azio... e garr... effettiv... La s... mare l... vito c... e telev... primo... cristiani... (frequ... e telev... La s... cimen... Ma, delle d... che p... disponi...